

RESOCONTO STENOGRAFICO

53.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):			
Presidente	3222, 3223, 3224, 3225 3226, 3227, 3228, 3229, 3230, 3231	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazio- nale)	3227, 3229
Cicu Salvatore (gruppo forza Italia) ...	3229, 3231	Zani Mauro (gruppo sinistra democratica-l'U- livo)	3222, 3223
Gnaga Simone (gruppo lega nord per l'indi- pendenza della Padania)	3225	Presidente della Repubblica (Messaggio al Par- lamento)	3221
Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	3223, 3224, 3226, 3228, 3230		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

PRESIDENTE. Comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta antimeridiana.

Messaggio del Presidente della Repubblica al Parlamento.

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto dal Presidente della Repubblica la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

ho l'onore di trasmetterLe il messaggio che, avvalendomi del potere conferitomi dall'articolo 87 della Costituzione, invio alle Camere in ordine ad alcuni temi politici ed istituzionali che ritengo di preminente rilievo nell'attuale momento della vita del paese.

Voglia accogliere, onorevole Presidente, i sensi della mia più alta considerazione ».

Firmato: Oscar Luigi Scalfaro »

Do quindi lettura del testo del messaggio:

« Onorevoli Parlamentari del Senato e della Camera,

Dopo le accese polemiche di questi ultimi tempi, e la preannunciata giornata del 15 settembre che avrebbe dovuto rappresentare soprattutto la vastità dei consensi popolari attorno alla infausta tesi

della secessione, sceso il sipario sulla manifestazione, sento il bisogno di una parola a voi Rappresentanti del Popolo, per poche considerazioni.

Non affronto tutti i complessi temi che pure sono all'attenzione del Parlamento e che ho richiamato nel mio discorso a Montecitorio il 2 giugno scorso.

1) Non facciamo l'errore di ritenere che, conclusa la manifestazione, ogni questione sia chiusa.

È vero, molte cose sono da condannare, ma guai a non prestare intelligenza al malessere che è all'origine di tanto scontento.

Se molti, forse moltissimi si sono tirati indietro, è perché pur avendo motivo per protestare, non sono assolutamente disposti a dividere il popolo italiano, a lacerare l'Italia.

Ma ragioni di protesta ci sono: sta a voi constatarle, esaminarle e affrontarle con coraggio, con determinazione, senza perdere tempo in diatribe e in distinguo, che non credo abbiano più spazio.

A questo malessere, che si risolve in una mancanza di fiducia nello Stato, nelle Istituzioni, si deve dare, Voi dovete dare, una risposta politica di largo respiro e di autentico coraggio.

Respiro e coraggio che vanno d'accordo con la ponderatezza e la precisione motivata e chiara della risposta stessa.

Se ci saranno atti contrari alla legge, lo Stato ha gli organi idonei per intervenire, ma la risposta deve essere politica, anzitutto politica.

La politica riprenda il suo spazio e la sua responsabilità, che non può delegare a nessuno.

Si deve tendere a creare dialogo e fiducia tra Stato e cittadini.

2) Le riforme dunque, tema primario ed essenziale, sono il banco di prova delle forze politiche e del Parlamento, che, ben consapevole di questa grande responsabilità, ha già iniziato una procedura costituzionale, per istituire una Commissione bicamerale con il compito di "elaborare progetti di revisione in materia di forma dello Stato, forma di Governo e di bicameralismo, sistema di garanzie".

Certamente una ragione della protesta investe il centralismo statale e rivendica la volontà di dar vita ad una concezione della organizzazione dello Stato, dove gli Enti Territoriali debbano potersi assumere responsabilità dirette e definitive, rispondendo pienamente ai propri cittadini.

Sono riforme che necessariamente richiedono la più ampia volontà politica per dare risposte esaurienti a un dibattito che dura da ben oltre un decennio e quindi impone soluzioni chiare e urgenti, se non si vuole che la protesta finisca per degenerare in esasperazione.

Ognuno di noi è ben consapevole che ci troviamo a un appuntamento storico che coinvolge l'insostituibile valore dell'unità dello Stato, essenziale anche per aver voce nella Comunità Europea, unità che sarà resa più consapevole e più forte dal doveroso, sostanziale rispetto della pluralità delle voci e delle responsabilità.

3) Il lavoro è tema vitale.

È vano discutere in astratto su Stato sociale e su indispensabilità di sanare i pesanti debiti: i due temi sono essenziali e concreti.

Lo Stato, se è a misura di uomo, ha sempre, deve avere sempre al centro delle preoccupazioni, dell'impegno di libertà, di giustizia e di pace, la Persona umana.

Certo occorre affrontare sacrifici seri, purché siano proporzionati alle possibilità di ciascuno: questa, solo questa, è giustizia.

Un bilancio dello Stato, tecnicamente perfetto, ma pagato dalla mortificazione della Persona, non è neppure ipotizzabile

in una democrazia degna di questo nome.

4) La Pace, soprattutto come pacifica e feconda convivenza di popoli, e l'Europa, sono due realtà che o vivono insieme o vanno in crisi insieme.

Il Parlamento è chiamato a sentire fortemente l'impegno della politica estera e soprattutto a procedere con decisione nella marcia verso l'Europa.

Quando saremo cittadini di Europa, pur nella individualità del nostro essere Italiani, le piccole vedute, le miserie, le povertà politiche, i meschini egoismi, cadranno finalmente di fronte a questa nuova realtà ampia e viva.

Credo che queste cose, ed altre ancora, si chiedano oggi a ciascuno di noi, a ciascuno di Voi Parlamentari.

Ho scritto perché ho fiducia nel Parlamento.

Con l'augurio di buon lavoro ».

(18 settembre 1996).

Il messaggio, che sarà stampato e distribuito, reca la firma del Presidente della Repubblica e la controfirma del Presidente del Consiglio dei ministri. Esso sarà altresì pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta antimeridiana.

Avverto che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata alle 10 presso la biblioteca del Presidente.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA (ore 9,11).

PRESIDENTE. Cominciamo dall'interpellanza Zani n. 2-00074 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Zani ha facoltà di illustrarla.

MAURO ZANI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare la mia interpellanza e

mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, signori deputati, con l'interpellanza iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, il deputato Zani ha chiesto di conoscere le misure di sicurezza che si intendono predisporre a tutela dei familiari delle vittime della « Uno bianca » in relazione a minacce ed intimidazioni dagli stessi subite e le iniziative per rafforzare l'attività investigativa degli organi di polizia.

In effetti nove persone, familiari delle vittime della cosiddetta banda della « Uno bianca », costituiscono parte civile nel processo, hanno denunciato di aver ricevuto molestie e minacce. In particolare sei hanno dichiarato di aver ricevuto, alcuni all'epoca dei delitti, altri in periodo più recente, telefonate mute. In un solo caso hanno fatto seguito altre telefonate nel corso delle quali si pronunciava a voce sommessa il nome della vittima.

Un congiunto ha affermato invece di aver ricevuto telefonate di natura oscena o ingiuriosa sebbene non apertamente correlate alle vicende penali in corso. Un altro ancora ha dichiarato che a telefonate di tale natura se ne associavano altre aventi ad oggetto ingiustificate richieste di carattere immobiliare. La figlia di Primo Zecchi, al rientro da una udienza, ha rilevato segni di effrazione sulla porta di ingresso della propria abitazione, asserendo di essere stata seguita il giorno successivo da una autovettura fino all'ingresso dell'azienda presso la quale lavora.

Un altro familiare ha riferito di ricevere telefonate mute presso l'esercizio di cui è contitolare nonché di aver notato alcune persone sostare spesso sotto la sua abitazione, a bordo di auto diverse.

Infine la vedova di una vittima ha dichiarato di essere stata seguita fino alla propria abitazione da un furgone che l'attendeva all'uscita di un supermercato.

Soltanto uno dei familiari, Domenico Moneta, padre del carabiniere ucciso al Pilastro, ha riferito che una delle telefonate ricevute all'utenza installata nella propria abitazione, non presente in elenco e comunque intestata ad una istituzione pubblica, conteneva minacce di morte. Lo stesso familiare ha inoltre recentemente denunciato che uno sconosciuto ha applicato, nelle prime ore del mattino, all'estremità di un lampione prospiciente la sua abitazione, un contenitore cilindrico risultato poi essere pieno di carbone attivo, polvere nera simile a quella da sparo.

Su tali episodi, riportati dalla stampa locale, sono in corso attive indagini della magistratura, che si avvale di una unità operativa interforze.

Nel frattempo, presso le abitazioni della figlia e della moglie di Primo Zecchi, è stata disposta, come misura precauzionale, idonea vigilanza.

Analoghe misure di vigilanza sono state disposte presso l'abitazione del signor Moneta.

PRESIDENTE. L'onorevole Zani ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00074.

MAURO ZANI. Sono parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Governo. Infatti, da un lato chiedevo di avere notizie in relazione a minacce verso i familiari delle vittime della cosiddetta banda della « Uno bianca »; dall'altro lato, chiedevo se il Governo avesse intenzione di fare in modo che lo Stato italiano si occupasse finalmente della questione, perché non l'ha mai fatto. Nessun Governo, infatti, se ne è mai occupato ed in questa vicenda della « Uno bianca » per i familiari delle vittime vi è stata una solitudine durata più di otto anni.

Mi rendo conto che adesso, per ciò che riguarda le minacce ai familiari, possono esservi anche elementi di psicosi; ho ascoltato quanto ha detto il rappresentante del Governo: può anche darsi — lo ripeto — che vi siano elementi di questo genere. Il problema è però che il Governo e tutti noi non possiamo consentirci in alcun modo di non esaminare attentamente la possibi-

lità che qualcuno degli appartenenti alla banda sia ancora in libertà. Questo è il tema.

Sono parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario per una ragione, ossia perché chiedevo al Governo se per caso non avesse ritenuto - o non lo ritenesse in futuro - opportuno dare un contributo ed un orientamento affinché quel gruppo interforze di cui ella, signor sottosegretario, ha parlato venisse rafforzato. Quel gruppo interforze, infatti, di efficace ha solo il nome - gruppo interforze - in quanto si tratta di quattro persone. Questo è un punto da valutare attentamente.

In ogni caso, prendo atto che c'è una vigilanza almeno sulle persone che possono essere considerate più significative per il ruolo che hanno ricoperto, cioè i familiari di Primo Zecchi e del carabiniere Moneta e che vi è un'iniziativa positiva del Governo in questo senso. Auspico tuttavia che l'esecutivo voglia considerare attentamente la possibilità di mettere a disposizione un *pool* investigativo di rilievo e qualità nazionale, perché ritengo che le indagini debbano essere proseguite anche alla luce delle recenti minacce e di alcuni altri episodi con i quali non sto a tediarvi adesso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Gnaga n. 3-00036 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione n. 3-00036 il deputato Gnaga ha chiesto di conoscere le iniziative che si intendono adottare per una diversa dislocazione a Firenze della sede dove dovrà essere celebrato il processo per gli attentati del 1993, anche per prevenire proteste di piazza da parte dei commercianti, ed i provvedimenti occorrenti ad assicurare il sistema della video-conferenza durante il dibattito. Desidero precisare che la struttura dell'aula *bunker* è solo nominalmente compresa nel quartiere di Santa Croce, risultando ubicata in posizione esterna, a

poche decine di metri dai viali della circonvallazione.

Nel recente passato si sono verificati solo raramente problemi per la circolazione, in quanto la vicina piazza Ghiberti, sede di un parcheggio pubblico, è stata interdetta alla circolazione dei veicoli privati esclusivamente per brevissimi periodi, in occasione di processi con imputati detenuti considerati di alta pericolosità. Ciò è avvenuto per pochi giorni anche nel mese di giugno, in concomitanza con la celebrazione dell'udienza preliminare a carico degli imputati chiamati a rispondere delle stragi del 1993.

Nella circostanza sono state disposte misure di vigilanza particolarmente intense, anche per il contemporaneo svolgimento della Conferenza internazionale per la pace in Bosnia e per le ultime fasi di preparazione del Consiglio europeo del 21 e 22 giugno scorsi. D'altra parte, non esistono alternative alla celebrazione del processo in luogo diverso dall'aula *bunker*, occorrendo una struttura che garantisca al massimo la funzionalità e la sicurezza e che disponga di tutte le complesse attrezzature e degli impianti di cui solo l'aula *bunker* è dotata. Ciò, ovviamente, con spese ingentissime e lunghissimi tempi di realizzazione.

Inoltre, molti dei maggiori imputati detenuti nel processo per le stragi sono imputati in numerosi altri processi in corso in altre città; pertanto, è da escludere l'ipotesi che in questa sede il processo possa svolgersi in maniera continuativa. È invece certo che vi saranno brevissimi periodi di trattazione alternati a lunghi periodi di pausa e che pertanto la celebrazione del processo non peserà in modo continuativo sulle zone limitrofe all'aula *bunker*.

Avranno poi inizio tra breve i lavori per la costruzione di parcheggi sotterranei nelle piazze adiacenti all'aula *bunker*, per soddisfare le esigenze da tempo rappresentate soprattutto dagli esercenti del mercato. Tali lavori avranno verosimilmente una durata minima di due anni e conseguentemente, nelle more dei lavori, tali zone saranno completamente sottratte alla circolazione ed alla sosta di persone e di veicoli.

La possibilità di una diversa dislocazione della sede di celebrazione del processo non è stata comunque trascurata. A tal fine il prefetto di Firenze ha convocato un'apposita riunione del comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica, allargato ai rappresentanti della magistratura locale, dell'amministrazione penitenziaria e del comune di Firenze, per valutare la possibilità del trasferimento del processo all'interno dell'istituto penitenziario di Sollicciano, collocato al di fuori del centro abitato fiorentino. Nel corso dell'incontro, tuttavia, sono emerse non lievi difficoltà, poste in rilievo dal procuratore della Repubblica di Firenze, Pier Luigi Vigna, determinate da disservizi logistici per l'inadeguatezza degli spazi interni in relazione alla presenza in aula di un gran numero di imputati e dei relativi difensori e di quelli occorrenti per la sistemazione di aule per i giudici, per il pubblico ministero, per gli avvocati e per l'effettuazione dei necessari *test*; difficoltà si sono rilevate anche per l'impossibilità di garantire il rispetto delle necessarie esigenze connesse alla pubblicità del processo e per la mancanza di precedenti relativi alla celebrazione di processi nell'ambito di istituti penitenziari.

Preso atto dell'impossibilità di dar corso al trasferimento, il prefetto di Firenze ha immediatamente incontrato il presidente del consiglio di quartiere e i rappresentanti del comitato appositamente costituitosi, ai quali è stato illustrato il risultato della riunione tecnica. È stato anche sottolineato come durante lo svolgimento dell'udienza di giugno non si siano verificate particolari turbative allo svolgimento ordinario della vita civile e come con una più capillare e tempestiva opera di sensibilizzazione verrà garantito il più ordinato e sicuro svolgimento del processo, anche per il rilievo che la sua celebrazione riveste per la città di Firenze, così duramente colpita dall'attentato del 1993.

Quanto all'ipotesi avanzata dall'interrogante di utilizzare sistemi di videoconferenza per la celebrazione del processo, il Ministero di grazia e giustizia ha dotato recentemente l'aula *bunker* di sofisticate

apparecchiature di videoregistrazione del dibattito e di apparati ISDN, necessari per i collegamenti in videoconferenza. La struttura è quindi immediatamente operativa.

L'introduzione di tale sistema nello svolgimento dei dibattimenti può tuttavia avvenire solo grazie ad una espressa previsione di legge. A tal fine il Ministero di grazia e giustizia si è fatto promotore di una iniziativa legislativa intesa a disciplinare la partecipazione a procedimenti penali a distanza mediante lo strumento della cosiddetta teleconferenza; il relativo disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 5 luglio e presentato alla Camera dei deputati l'11 luglio scorso. In ogni caso, il procuratore generale presso la corte d'appello di Firenze ha dato assicurazione che nel processo fissato davanti alla corte d'assise per il prossimo 12 novembre verranno impiegati gli strumenti di videocollegamento per gli esami dibattimentali nei limiti, ovviamente, consentiti dalla legge e dalle vigenti norme processuali.

PRESIDENTE. L'onorevole Gnaga ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00036.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, sono soddisfatto soltanto della parte conclusiva della risposta del rappresentante del Governo, e cioè quella che ha fatto riferimento all'uso del servizio di videoconferenza. Evidentemente, sono stato buon profeta quando venti giorni prima dell'emanazione del provvedimento, poi presentato qui alla Camera, avevo richiesto appunto l'utilizzo di tale servizio. Del resto, tutti siamo a conoscenza degli alti costi necessari per i trasferimenti dei detenuti, soprattutto quando si tratta di grossi personaggi della malavita organizzata, e di tutto ciò che ne consegue.

Rimango invece molto sorpreso delle affermazioni del sottosegretario in merito all'aspetto logistico; poiché alcuni ministri sono fiorentini, devo dire che sono doppiamente sorpreso! Non è vero che l'aula *bunker* non si trova nel quartiere di Santa Croce e che dista decine di metri dal viale,

come si è affermato nella risposta alla mia interrogazione. Questo è assurdo, perché essa, ripeto, si trova nel quartiere di Santa Croce e dista decine di metri non dal viale, ma dal mercato, quindi dagli operatori commerciali. Rimango sorpreso perché, nonostante il ministro Dini, il ministro Berlinguer ed altri (anche il ministro Rosy Bindi è toscana e probabilmente conosce Firenze) siano fiorentini, essi affermano che l'aula *bunker* non è nel quartiere di Santa Croce. Questo non è vero e il fatto che disti decine di metri dal viale non vuol dire che non si trovi in tale quartiere.

L'aula *bunker* è molto vicina ad un mercato centrale, dove tutti i giorni la gente si reca non solo a parcheggiare (il problema non è quello dei parcheggi) ma anche a fare acquisti. Si tratta quindi di un mercato vivo, che si trova nel centro storico di Firenze, il quale ha tra l'altro grandi problemi di viabilità (ma non è questo l'oggetto della mia interrogazione e di questa dialettica con il Governo).

Anche se si è stabilito che per la parte dibattimentale del processo è necessario un servizio di video-conferenza e che vi sono esigenze di salvaguardia (ricordo che a giugno, in occasione della prima fase del processo, è stato predisposto un grosso « cordone » di sicurezza), non si fa niente. Si riconosce l'esigenza di trasferire la sede del processo, ma il procuratore capo Vigna, che sembra imperare a Firenze anche nelle situazioni che non sono di sua competenza, ha detto che non è il caso di trasferirla a Sollicciano. Faccio notare che la costruzione del carcere di Sollicciano non risale a ottant'anni fa, ma a pochissimi anni fa; ritengo quindi che si potrebbe trovare in questa struttura un'aula in grado di ospitare 70-80 persone.

Credo che per le esigenze della popolazione locale (Santa Croce è un quartiere non solo di mercato, ma in cui si svolge la vita della cittadinanza fiorentina) sarebbe stato più opportuno creare una zona da adibire allo svolgimento di questo tipo di processi, anziché costruire parcheggi sotterranei (non era questo l'oggetto della mia interrogazione, per cui non capisco perché il rappresentante del Governo abbia fornito una risposta sul punto). Ri-

tengo che prevedere un periodo di tempo di due anni per costruire un parcheggio sotterraneo a Firenze sia molto ottimistico. Firenze non è la pianura padana, nel cui sottosuolo non c'è niente: appena si scava da qualche parte si trova sempre qualcosa! Penso quindi che costruire un parcheggio sotterraneo in due anni sia, ripeto, una previsione molto ottimistica.

Quanto al discorso relativo alla vigilanza, è vero che nei giorni in cui si è svolto il processo vi è stata un'ottima vigilanza. Ma bisognerebbe domandare ai commercianti e agli operatori del mercato se le persone che vivono nel quartiere di cui si parla abbiano avuto disagi. Ribadisco ancora una volta che l'aula *bunker* in questione (è qui l'errore nella risposta del Governo) si trova nel pieno centro storico di Santa Croce. Partendo dal dato del tutto opposto di cui parla il Governo, non vi sarebbero problemi e verrebbe meno il motivo per cui ho presentato la mia interrogazione. Se l'aula *bunker* non fosse in Santa Croce, non vi sarebbero problemi per i cittadini, per il mercato e quant'altro; ma essa si trova invece, lo ripeto, in Santa Croce. Mi auguro che si venga a sapere, tramite i mezzi di comunicazione di massa, che gli esponenti fiorentini del Governo hanno affermato che l'aula *bunker* non si trova in Santa Croce.

Su questo argomento si sono svolte manifestazioni, organizzate non solo dal movimento di cui faccio parte. Il Governo dovrebbe sapere - e concludo, signor Presidente - che altri esponenti delle forze politiche che compongono la maggioranza sono intervenuti a questo riguardo.

In conclusione, non mi ritengo assolutamente soddisfatto della risposta del sottosegretario. Per fortuna, il Governo ha riconosciuto l'esigenza delle videoconferenze anche per gli altri processi!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Valensise n. 3-00043 (vedi l'allegato A).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, signori deputati, con l'interrogazione in

esame gli onorevoli Valensise, Aloï, Filocamo, Maticena e Napoli chiedono al Governo di conoscere anzitutto le modalità del doloroso episodio avvenuto a Sant'Eufemia d'Aspromonte, nel corso del quale è rimasto ucciso il maresciallo dei carabinieri Pasquale Azzolina e ferito il vicebrigadiere Salvatore Coltello, e conseguentemente di valutare la possibilità di premiare con riconoscimenti al valor militare i due carabinieri.

Voglio solo ricordare in questa occasione che ieri, purtroppo, è deceduto un altro milite dell'Arma dei carabinieri in un'operazione di servizio.

La ricostruzione dei fatti è quella fornita dal prefetto di Reggio Calabria. Il 17 giugno scorso, alle ore 23 circa, il vicebrigadiere Salvatore Coltello, in servizio presso la stazione carabinieri di Sant'Eufemia d'Aspromonte riceveva una telefonata anonima che segnalava in località Ponte Crasta la presenza di individui sospetti nei pressi di un motocarro. Il militare avvisava subito il comandante della stazione, maresciallo Pasquale Azzolina, ed entrambi, in uniforme e con l'auto di servizio, si recavano sul posto, dove notavano, nei pressi del motocarro, due giovani a loro noti, i fratelli D'Amato, uno dei quali minorenni, intenti a smontare pezzi del motore del veicolo. Alla vista dei carabinieri i due fratelli nascondevano alcuni attrezzi all'interno della propria autovettura parcheggiata vicino. Nel procedere all'identificazione il maresciallo Azzolina accertava all'interno dell'autovettura dei due giovani, una Fiat Ritmo, la presenza di pezzi di motore. Decideva quindi di accompagnarli in caserma, invitandoli a salire a bordo dell'automezzo militare condotto dal vicebrigadiere Coltello, mentre egli stesso si accingeva a porsi alla guida della Fiat Ritmo.

L'invito del maresciallo veniva accolto senza alcuna opposizione da uno dei fratelli, il minorenni; scatenava invece una reazione violenta da parte dell'altro giovane, identificato successivamente in Rocco D'Amato. Questi, infatti, repentinamente estraeva una pistola Beretta calibro 7,65 ed esplodeva a distanza ravvicinata alcuni colpi all'indirizzo del maresciallo.

Già colpito, l'Azzolina estraeva prontamente la propria pistola d'ordinanza; veniva però raggiunto da un altro proiettile, cadendo esanime. Il vicebrigadiere Coltello, distante pochi metri, veniva a sua volta colpito all'addome da un colpo sparato dal D'Amato. L'omicida, dopo aver raccolto da terra la pistola Beretta del maresciallo Azzolina, si allontanava a bordo della Fiat Ritmo unitamente al fratello minore. Il vicebrigadiere Coltello, benché ferito, cercava di prestare soccorso al suo comandante. Contemporaneamente notava che i due giovani, dopo aver percorso circa 200 metri, erano scesi dall'autovettura con il chiaro intento di ucciderlo. Venivano però definitivamente messi in fuga, con il ripetuto uso della pistola d'ordinanza, dallo stesso vicebrigadiere. Quest'ultimo, constatata la morte del maresciallo, si recava alla stazione carabinieri di Sant'Eufemia d'Aspromonte e riusciva a dare l'allarme. Veniva successivamente trasportato all'ospedale civile di Scilla. Immediati interventi dei reparti confluiti sul posto consentivano di rintracciare il minore dei due fratelli e di recuperare l'autovettura Fiat Ritmo. L'omicida, che aveva cercato di rendersi irreperibile, resosi conto di non avere possibilità di fuga, si faceva individuare ed arrestare tramite il proprio legale di fiducia.

Comunico all'Assemblea che presto il comando provinciale dell'Arma di Reggio Calabria è in corso di valutazione la proposta di conferimento di una ricompensa al valor militare ai due carabinieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00043.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, prendo atto con compiacimento dell'ultima affermazione contenuta nella risposta del sottosegretario, relativa al fatto che presso il comando dei carabinieri di Reggio Calabria si sta procedendo agli accertamenti dovuti per il conferimento di una ricompensa al valor militare ai due appartenenti all'Arma — uno dei quali purtroppo caduto nell'adem-

pimento del dovere — travolti da un incredibile e selvaggio episodio di violenza ad opera di appartenenti alla criminalità.

L'occasione mi impone, oltre che di rinnovare l'omaggio al caduto maresciallo Azzolina e l'augurio al ferito che con il suo comportamento coraggioso ha dimostrato l'attaccamento al dovere degli appartenenti all'Arma, di riformulare l'invito al Governo in ordine al massimo controllo possibile del territorio in tutta la Calabria ed in particolare nella provincia di Reggio Calabria.

Le modalità dell'episodio e la sfrontatezza alla quale i due giovani hanno improntato il loro comportamento successivamente alla loro identificazione da parte dei tutori dell'ordine rivelano un atteggiamento purtroppo non isolato (non voglio dire diffuso, per non offendere la stragrande maggioranza della popolazione calabrese, ma certamente non eccezionale); mi riferisco alla sfrontatezza con cui i comandi, gli ordini, gli inviti delle forze dell'ordine vengono accolti da certe frange riottose della popolazione. Alla base di tutto questo vi è una presenza di forze dell'ordine sul territorio non ancora all'altezza, dal punto di vista numerico, della drammaticità della situazione, che vede infittirsi gli episodi dolorosi e delittuosi. Anche ieri ho presentato, insieme ai colleghi Aloi, Filocamo e Napoli un'interpellanza su una serie, purtroppo numerosa, di fatti criminosi di questo genere, alla quale mi auguro il Governo possa rispondere il più presto possibile.

Prendiamo atto del riconoscimento del comportamento di assoluta dedizione al dovere da parte del maresciallo Azzolina e del vicebrigadiere Coltello; prendiamo atto che è in corso una procedura per il conferimento di ricompense al valor militare, che ci auguriamo non sia lunga perché l'esemplarità del comportamento, unitamente al riconoscimento da parte dello Stato, funzioni come deterrente morale per i malintenzionati, ma soprattutto come segnale per le popolazioni calabresi, che nella stragrande maggioranza sono afflitte da condizioni socio-economiche drammatiche (e, forse, definirle tali non è neppure sufficiente). Tale riconoscimento

simboleggerà per le popolazioni calabresi i sensi della gratitudine della società per questi benemeriti tutori dell'ordine, che compiono il loro dovere in condizioni di particolare asprezza e durezza nell'esercizio delle loro indispensabili ed alte funzioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Bono n. 3-00088 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con questa interrogazione il deputato Bono ha chiesto di conoscere le precisazioni del Governo sull'esistenza di un presunto traffico di materiale radioattivo scoperto in Sicilia e le iniziative immediate che si intendono assumere per rafforzare, a livello di prevenzione e di repressione, il controllo del territorio nell'isola e non solo con riferimento all'episodio lamentato. In relazione agli specifici quesiti posti, riferisco all'interrogante ed all'Assemblea sulla base degli accertamenti condotti dal dipartimento della pubblica sicurezza e dal comando generale dell'Arma dei carabinieri.

Il 1° luglio scorso il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Catania convalidava il fermo di Belarmino Vilarinho, Carlos Monteriro e Pietro Bellia, ritenuti responsabili di avere introdotto in Italia e posto in vendita senza la prescritta licenza cinque barre di uranio U 235 del peso di circa 36 chilogrammi. Il fermo è stato eseguito dai carabinieri di Catania nel quadro di un'indagine diretta dalla competente direzione distrettuale antimafia. L'esito e lo sviluppo degli accertamenti sono al momento coperti dal segreto delle indagini. Per altro, risulta che il Vilarinho, con la collaborazione di Pietro Bellia, si era posto come intermediario per l'acquisto di una imprecisata quantità di mercurio rosso, sostanza del tutto sconosciuta al mondo scientifico e della quale non è mai stato sequestrato alcun quantitativo. Si è inoltre appreso che l'acquisto effettivamente non è avvenuto e che il mercurio rosso, già oggetto di contrattazione e di

scambio con barre di uranio di 36 chilogrammi, non è stato mai rinvenuto.

In ogni caso gli organi inquirenti ed investigativi mirano a verificare l'esistenza di possibili collegamenti della criminalità organizzata catanese con le persone arrestate.

Gli interroganti pongono poi una questione di natura più generale, relativa all'adeguatezza delle dotazioni organiche delle forze di polizia in Sicilia. In relazione a tale preoccupazione comunico all'Assemblea che l'esigenza della tutela della sicurezza pubblica nell'isola è al centro dell'attenzione degli organi responsabili del Ministero dell'interno. Ad oggi, nella regione operano 25 mila 777 unità della polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, alle quali bisogna aggiungere il supporto dei reparti dell'esercito impegnati sull'isola nell'operazione « Vespri siciliani », il cui impiego è stato recentemente prorogato fino al 31 dicembre di quest'anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di replicare per l'interrogazione Bono n. 3-00088, di cui è cofirmatario.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, prendo atto delle notizie che sono state fornite relativamente alla presenza di forze dell'ordine in Sicilia e alla proroga, che conosciamo, al prossimo 31 dicembre della permanenza dei reparti dell'esercito. Tutti ci auguriamo che il 31 dicembre possa segnare una data che non abbia più bisogno di altre proroghe, purtroppo questa è una speranza che non penso possa essere convalidata dai fatti.

La pericolosità della situazione dell'ordine pubblico in Sicilia è purtroppo confortata dalla importante e massiccia presenza delle forze di polizia e dell'esercito, che si rivelano insufficienti a fronteggiare fenomeni come quelli emersi e denunciati nell'interrogazione.

Sulla base delle notizie di stampa pensavamo che il peso dell'uranio in questione fosse di 25 chilogrammi, mentre apprendiamo che il peso della barra di uranio era

addirittura di 36 chilogrammi. A mio giudizio, si tratta di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di una vigilanza preventiva sui traffici marittimi che si svolgono nelle zone di mare che interessano senza dubbio la costa orientale siciliana ma che interessano anche la Calabria. Sospetti traffici di questo genere sono infatti vivi anche nella zona costiera occidentale calabrese, che dista poche decine di miglia dalla costa orientale siciliana in questione. Si tratta di rafforzare i mezzi di cui dispongono le capitanerie per l'accertamento in navigazione, *in itinere*, del naviglio sospetto; sono zone di mare in cui l'intensità dei traffici marittimi è nota in quanto le rotte da Suez o da Gibilterra passano obbligatoriamente per lo stretto di Messina e le zone di mare della Sicilia orientale.

Chiediamo al Governo che sia svolta un'azione preventiva delle forze dell'ordine e del personale specializzato delle capitanerie di porto nei confronti dei battelli sospetti che « popolano » queste zone di mare, in modo da evitare o stroncare questi traffici illeciti ad altissimo rischio per la popolazione civile e per la sicurezza.

In ogni caso prendiamo atto della cortese risposta del rappresentante del Governo e ci auguriamo di non dover più ripresentare interrogazioni come quella che insieme al collega Bono siamo stati costretti a fare.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Cicu n. 2-00070 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Cicu ha facoltà di illustrarla.

SALVATORE CICU. Illustrissimo Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, con l'interpellanza n. 2-00070 ho voluto porre in rilievo una situazione di estremo disagio che si è avvertita nella provincia di Cagliari soprattutto nel periodo estivo nel settore specifico della Polmare.

La necessità di presentare questa interpellanza deriva dal fatto che non si è presa nella dovuta considerazione la sicurezza della vigilanza costiera e del salvataggio delle vite in mare. Occorre individuare le

gravissime carenze che hanno, di fatto, impedito agli operatori, ai poliziotti, di svolgere il loro compito: non sono stati infatti resi disponibili i mezzi necessari, taluni dei quali non erano peraltro idonei all'esercizio dell'attività.

Riteniamo che la vicenda assuma una certa rilevanza e gravità, segnatamente perché la Sardegna è un'isola molto affollata nel periodo estivo, strapiena di turisti ai quali occorre offrire determinate garanzie. Del resto episodi verificatisi in precedenza avrebbero dovuto indurre ad un immediato intervento. Nell'interpellanza ho fatto riferimento a quanto avvenuto alla motonave della Tirrenia *Caralis* sull'isola Serpentara: vi furono degli impedimenti nell'effettuare il salvataggio immediato della nave incagliata, proprio perché mancavano i mezzi idonei.

Peraltro occorre rilevare l'assenza di una tutela della dignità degli stessi operatori, ai quali viene impedito l'esercizio dell'attività a cui sono stati preposti. Chiederei pertanto una risposta compiuta e possibilmente soddisfacente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, signori deputati, con l'interpellanza all'ordine del giorno della odierna seduta antimeridiana il deputato Cicu richiama l'attenzione del ministro dell'interno sull'esigenza di assumere immediate iniziative per ripristinare presso la polizia marittima di Cagliari mezzi natanti efficienti a svolgere il servizio di vigilanza costiera e per sanare la grave carenza di personale che si registra tra gli operatori di polizia di quella provincia.

In effetti, l'ufficio di polizia marittima di Cagliari ha in dotazione quattro natanti, due dei quali — motovedette d'altura della classe *Squalo* e *Aquamaster* — sono in avaria.

Possono quindi essere impiegate la motovedetta costiera della classe *Fisherman*, che può imbarcare un massimo di tre addetti, e l'imbarcazione costiera della classe *Blob*, con un massimo di due addetti.

Le caratteristiche tecniche dei natanti disponibili consentono solo la navigazione sotto costa in condizioni meteomarine favorevoli e solo di giorno.

La situazione viene fronteggiata ricorrendo agli interventi delle altre quattro unità organiche marittime della polizia di Stato in Sardegna, che sono presenti ad Oristano, Olbia, Palau e Porto Torres.

La dotazione complessiva di sei unità navali d'altura, cinque costiere e tre gommoni, è proporzionata alle esigenze di servizio dell'isola ed alle generali disponibilità della specialità, peraltro incrementate negli ultimi due anni con nove motovedette d'altura della classe *Squalo*.

Inoltre, durante il periodo estivo le esigenze di vigilanza, controllo e soccorso sono assicurate da un dispositivo di servizio basato sulla collaborazione aerea e navale, che ha fornito ottimi risultati, anche per il fattivo raccordo esistente tra i reparti aerei e marittimi e le questure dell'isola.

Il personale in servizio presso l'unità marittima di Cagliari è di ventidue elementi, dotati di specializzazione in campo marittimo ed adeguati quantitativamente alle esigenze e alle imbarcazioni disponibili.

Tuttavia, indifferibili esigenze di impiego e la temporanea indisponibilità di alcuni mezzi navali hanno reso necessario disporre l'utilizzo in servizi non marittimi e di terra, con la conseguente perdita del diritto alla percezione delle specifiche indennità di servizio marittimo.

Da qui le iniziative sindacali di protesta, culminate in uno stato di agitazione del personale che ha chiesto il ripristino dei mezzi natanti, una verifica delle assegnazioni di personale ad altre regioni ed il ripianamento degli organici.

Quanto alla prima richiesta, preciso che uno dei due mezzi in avaria verrà quanto prima trasferito a Gaeta presso la ditta produttrice per i lavori di garanzia, mentre l'altro, ormai destinato alla radiazione dal servizio, verrà sostituito con un natante nuovo di prossima fornitura.

Quanto invece alla situazione del personale della polizia di Stato a Cagliari, comunico che, su un totale di 1.189 unità, si

riscontrano sensibili carenze nel ruolo degli assistenti agenti (— 390 elementi) e notevoli esuberanze nel ruolo degli ispettori (+173) e dei sovrintendenti (+150); ciò in quanto la dotazione di organico non è stata ancora aggiornata in relazione al nuovo ordinamento del personale. Peraltro, in occasione dei recenti potenziamenti, il personale assegnato a Cagliari è stato incrementato di 16 unità.

Assicuro comunque che le esigenze di Cagliari vengono tenute presenti dal dipartimento della pubblica sicurezza compatibilmente con le esigenze di altre sedi meritevoli di non minore attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicu ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00070.

SALVATORE CICU. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo,

prendo atto delle affermazioni rese dal sottosegretario e confido nell'immediata realizzazione degli impegni assunti in data odierna proprio con riferimento alla improcrastinabile necessità di porre rimedio ai problemi presenti nel settore.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 12,30.*

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

